DELPINI: FESTA DELLA DEDICAZIONE DEL DUOMO

19 ottobre 2026 - Silere non possum
https://silerenonpossum.com/it/delpini-milano-duomo-burocrazia-chiesa-sinodalita/

Durante la Dedicazione del Duomo, dopo aver ricordato gli scontri avvenuti nel centro di Milano, **Delpini ha messo in guardia dai rischi di una sinodalità che complica la vita delle comunità cristiane.** Proprio mentre la diocesi cerca di rilanciare le sue Assemblee sinodali.

Milano - L'arcivescovo Mario Enrico Delpini ha presieduto domenica 18 ottobre, alle 10.30, il pontificale per la Dedicazione del Duomo, la solennità con cui la Chiesa ambrosiana festeggia ogni anno, la terza domenica di ottobre, la sua chiesa madre. Nell'omelia è partito da ciò che era accaduto meno di ventiquattr'ore prima a poche decine di metri dal sagrato: «Ieri sera intorno al Duomo, si è scatenato il vandalismo, una tensione aggressiva e arrabbiata ha agitato la piazza. Ma qui nel Duomo di Milano si è continuato a pregare, a cantare, come per dire: il Signore custodisce una casa della pace, un principio di fraternità».
Sabato pomeriggio la manifestazione «Italia in piazza» contro il carovita, convocata attraverso i social e presentata come apartitica, aveva portato in centro circa cinquemila persone. Nel tardo pomeriggio alcune persone, in larga parte ragazzi giovanissimi e con il volto coperto, ha trasformato la piazza in un campo di scontro: sassi e transenne lanciati contro la polizia, un bagno chimico dato alle fiamme, gli idranti per disperdere la folla, vetrine sfondate tra corso Vittorio Emanuele II e San Babila. Settantadue persone sono state condotte in Questura. Confcommercio Milano calcola oltre mezzo milione di euro di danni, compresi gli incassi perduti dai negozi che alle cinque avevano già abbassato le serrande. Il sindaco Giuseppe Sala ha definito le violenze «ingiustificabili».
Alle 17.30, mentre fuori si combatteva, Delpini celebrava in cattedrale la messa vigiliare durante la quale ha istituito quattordici nuovi ministri laici, sei catechisti, cinque accoliti e tre lettori, sette donne e sette uomini arrivati all'altare dopo due anni di formazione. Le sirene si sentivano fin dentro le navate. In quell'occasione l'arcivescovo aveva parlato di «questa città che oggi mi sembra particolarmente confusa e arrabbiata». È a quella liturgia, celebrata con la piazza in subbuglio, che rimandava la mattina dopo quando ha detto che in Duomo si era continuato a cantare.
Il pontificale di domenica si è aperto con il rito della Trasmigratio: l'arcivescovo ha bussato tre volte con un martelletto al portale centrale, che è stato poi spalancato. Il rito, recuperato nella liturgia ambrosiana da appena tre anni, ricorda il passaggio tra le due antiche basiliche di Santa Tecla e Santa Maria Maggiore, che precedettero l'attuale cattedrale. Il saluto iniziale è toccato all'arciprete, mons. Gianantonio Borgonovo; sono stati ricordati i cinquant'anni di sacerdozio di mons. Giorgio Riva e mons. Luigi Mistò.

I bambini e chi vorrebbe farli tacere

Per entrare nel Vangelo Delpini ha scelto Rabindranath Tagore, il sessantesimo componimento di Gitanjali: «Sulla spiaggia di mondi sconfinati s'incontrano i bambini», mentre «naufragano i bastimenti», «passeggia la morte e i bambini si baloccano». Da lì alla pagina di Matteo proclamata nella messa: Gesù entra a Gerusalemme, scaccia i venditori dal tempio e i fanciulli gridano «Osanna al figlio di Davide», con grande irritazione dei sommi sacerdoti. Gesù risponde con il Salmo 8: «Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode».

Attorno a quei bambini l'arcivescovo ha messo tre gruppi di persone che vorrebbero zittirli. Il primo è la folla, con le sue «persone assennate» che, tra voglia di sapere, curiosità e

voglia di stare alla larga dai fastidi, non ascoltano il canto. «La gente [...] si domanda: Chi è costui? La gente, forse consiglia ai bambini di tacere, non è il momento di cantare».
Il secondo sono i mercanti, ai quali Delpini ha prestato la voce: «Non disturbate i nostri affari. Noi siamo così occupati a vendere, a comprare. È così importante fare buoni affari e ricavare grandi profitti, vogliamo occupare anche gli ambulacri del tempio. Non criticate le nostre astuzie – dicono i mercanti – non criticate la nostra intraprendenza, siamo noi che rendiamo vivace l'economia e facciamo vivere la città, e facciamo affluire persino risorse verso il tempio». Il terzo gruppo sono i capi dei sacerdoti e gli scribi. Delpini li ha fatti parlare così: «Voi non sapete niente di religione, di culto, della santa tradizione e della legge. Tacete. Bambini, qui sono in ballo questioni grosse, questioni di politica, questioni di antiche tradizioni e di leggi sapienti. Non disturbate, bambini, le nostre devozioni e i nostri riti, gli adempimenti della nostra religione». E i bambini, ha aggiunto, «non capiscono i discorsi difficili e i ragionamenti degli uomini del potere».

Omelia Arcivescovo Mario Enrico Delpini Dedicazione del Duomo

La pratica sinodale e il rischio della burocrazia

Da qui l'omelia è passata alla vita della diocesi. Delpini ha rinnovato «l'invito a tutti i fedeli ad essere pietre vive della chiesa del Signore» e si è rivolto agli organismi di partecipazione, dalle Assemblee sinodali decanali ai consigli pastorali, «benedetti nella loro missione e nella loro pratica sinodale. Da qui ricevono il mandato». Subito dopo ha messo un paletto: «**La pratica sinodale non deve essere una burocrazia che complica la vita ma una grazia per custodire la semplicità e la franchezza della missione».**
Al termine dell'Eucarestia l'arcivescovo Delpini ha consegnato ad alcuni rappresentanti dell'Équipe sinodale diocesana, guidata dal vicario generale mons. Franco Agnesi, la nuova Nota pastorale «L'Assemblea sinodale decanale. Abitare il mondo, in comunione per la missione», che sostituisce quella del 2022 e porta una sua premessa intitolata «Le Assemblee sinodali, osare insieme». Le Assemblee esistono in ciascuno dei 63 decanati della diocesi e dovrebbero guardare fuori dalle parrocchie, verso la scuola, la famiglia, i migranti, il lavoro, la salute. Presentando il testo, la moderatrice dell'Équipe Simona Beretta ha ammesso che «le Asd scontano fatiche e incertezze» e che l'obiettivo è «favorire un loro consolidamento perché occorre andare avanti». Letta accanto a questa ammissione, le parole dell'arcivescovo sulla burocrazia hanno l'aria di un avvertimento rivolto a chi quelle fatiche le conosce da vicino.
Nell'ultima parte Delpini ha ringraziato la Veneranda Fabbrica, istituita nel 1387, e quanti abitano la cattedrale e la rendono viva «con canti e preghiere, con accoglienza e armonia di voci e di silenzi, di soste e di cammini». Poi la preghiera, rivolta a una piazza che la sera prima era stata sgomberata con gli idranti: «perché il centro della città sia il luogo dove è custodito il principio della gioia e la semplicità che esulta per la presenza di Gesù». E di nuovo, come i bambini del Vangelo: «Osanna al figlio di Davide! Vieni, Signore Gesù!».

Dedicazione del Duomo di Milano
Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani
MILANO

Sulla spiaggia di mondi sconfinati
s'incontrano i bambini
I bambini si incontrano con grida e danze.
I pescatori di perle si tuffano a raccogliere perle,
i mercanti veleggiano sulle loro navi,
mentre i bambini raccolgono sassolini
e poi li gettano via.
La tempesta erra per i cieli dalle molte vie,

naufragano i bastimenti
nell'acqua dalle molte vie
passeggia la morte
e i bambini si baloccano. (TAGORE, R., Gitanjiali, 60)

I bambini si incontrano con grida e danze, cantano, corrono, ridono, applaudono.
I bambini si incantano davanti al sorriso e alla presenza di Gesù.
I bambini cantano e gridano e danno lode a Gesù.
Tutta la città si agita, si confonde, si inquieta. La città si riempie di spaventi, di violenze, di disastri. Le persone assennate rimangono sconcertate e come ieri sera intorno al Duomo, si è scatenato il vandalismo, una tensione aggressiva e arrabbiata ha agitato la piazza.
Ma qui nel Duomo di Milano si è continuato a pregare, a cantare, come per dire: il Signore custodisce una casa della pace, un principio di fraternità. Potremmo dire che la chiesa cattedrale, è la comunità cristiana nel cuore della città vuole rimanere la casa dove si incontrano i bambini e cantano e danzano: Osanna al figlio di Davide (cfr. Mt 21,15)! La gente non sa cosa di Gesù e si domanda: Chi è costui? La gente, forse consiglia ai bambini di tacere, non è il momento di cantare. Ma i bambini, ignari del pericolo, continuano a cantare: che festa la tua presenza, Signore, qui nella nostra città!
I mercanti forse cercano di far tacere i bambini. Non disturbate i nostri affari. Siamo Noi siamo così occupati a vendere, a comprare. È così importante fare buoni affari e ricavare grandi profitti vogliamo occupare anche gli ambulacri del tempio. Non criticate le nostre astuzie –dicono i mercanti –non criticate la nostra intraprendenza, siamo noi che rendiamo vivace l'economia e facciamo vivere la città, e facciamo affluire persino risorse verso il tempio. I mercanti forse vogliono zittire i bambini.
Ma i bambini che sanno poco del valore del denaro e sono spensierati, o forse sono puri di cuore, i bambini continuano a cantare e a gridare: osanna al Figlio di Davide, evviva il messia, evviva il re della gloria che entra in città seduto su un'asina.
Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi cercano di far tacere i bambini. "Voi non sapete niente di religione, di culto, della santa tradizione e della legge. Tacete. Bambini, qui sono in ballo questioni grosse, questioni di politica, questioni di antiche tradizioni e di leggi sapienti. Non disturbate, bambini le nostre devozioni e i nostri riti, gli adempimenti della nostra religione". I capi dei sacerdoti e gli scribi forse vorrebbero zittire i bambini.
Ma i bambini non capiscono i discorsi difficili e i ragionamenti degli uomini del potere e continuano a incontrarsi, a danzare, a gridare: Osanna al figlio di Davide.
Anche così si può celebrare la festa della dedicazione del Duomo, come il luogo che può custodire la gioia ingenua dei semplici, la festa intensa dei credenti, l'esultanza della comunione dei santi. Il nostro Duomo, in mezzo alla città, attraversa i secoli, come il principio dello stupore, come l'espressione della fede che con il coro dei santi e l'incontro lieto dei fratelli e delle sorelle accoglie il Signore, con l'invito a diventare come bambini che cantano e gridano al Signore: Osanna al figlio di Davide.
Anche così vogliamo celebrare la festa della dedicazione del Duomo rinnovando l'invito a tutti i fedeli ad essere pietre vive della chiesa del Signore. Gli organismi di partecipazione l'Assemblea sinodale decanale, i consigli pastorali, tutte le forme di partecipazione della comunità sono benedetti nella loro missione e nella loro pratica sinodale. Da qui ricevono il mandato. La pratica sinodale non deve essere una burocrazia che complica la vita ma una grazia per custodire la semplicità e la franchezza della missione con quell'immediatezza che si unisce alla voce dei bambini per gridare: Osanna al figlio di Davide. Che grazia accogliere Gesù in casa, in città, nell'intimo delle nostre coscienze.

Nell’anniversario della dedicazione del Duomo, la casa di tutti i fedeli ambrosiani, si deve esprimere gratitudine a tutti coloro che si prendono cura di questo ineguagliabile patrimonio di arte e di preghiera: la veneranda Fabbrica del Duomo e tutti coloro che lo abitano e lo rendono vivo con canti e preghiere, con accoglienza e armonia di voci e di silenzi, di soste e di cammini.
E insieme con la gratitudine la preghiera perché il centro della città sia il luogo dove è custodito il principio della gioia e la semplicità che esulta per la presenza di Gesù: Osanna al figlio di Davide! Vieni, Signore Gesù!